



Bottega degli orrori Il fido Vincent Price in una scena di «Il pozzo e il pendolo», del 1961, tratto da Edgar Allen Poe

L'intervista

Roger Corman

«La logica dei soldi distrugge il cinema»

Il re dei B-movie È stato il maestro di grandi registi come Coppola e Scorsese
«Vanno bene gli effetti speciali, ma troppo spesso si dimentica la storia»

DAVIDE LUDOVISI

ROMA
spettacoli@unita.it

Il cinema sta cambiando: grosse produzioni con roboanti effetti speciali non sono più una garanzia di successo, mentre non è così raro che il pubblico affolli le sale cinematografiche per film indipendenti, di piccole produzioni con budget di gran lunga inferiori ai lustri hollywoodiani. L'Academy sembra essersene accorta, celebrando quest'anno con l'Oscar alla carriera il «re dei B-movies», Roger Corman. La carriera di regista Corman l'ha iniziata negli anni cinquanta, riuscendo a realizzare anche sei, sette film all'anno; pellicole a basso costo, che non solo hanno segnato un'epoca, ma hanno permesso a gente del calibro di Francis Ford Coppola, Martin Scorsese, Joe Dante e molti altri, di farsi le ossa iniziando a lavorare proprio con Corman. Il regista e produttore, ospite al festival cinematografico «Science+Fiction» di Trieste, dove è stato insignito del premio alla carriera Urania d'Argento, è famoso anche per un record della storia della cinematografia.

La leggenda vuole che nel 1960 lei sia

Il record

«Ho realizzato "La piccola bottega degli orrori" in tre giorni: si provava il martedì e il mercoledì, si girava il giovedì»

riuscito a girare il film «The little shop of horror» (La piccola bottega degli orrori) in soli due giorni e una notte. È vero?

«Certamente. Ho lavorato secondo il tariffario dello Screen Actors Guild (il maggiore sindacato americano del cinema, ndr), che per ogni attore prevedeva una tariffa giornaliera più costosa, paragonata a quella settimanale. Così ho assunto gli attori per una settimana intera: ingaggiandoli il lunedì, abbiamo provato martedì e mercoledì; quindi giovedì e venerdì, quando abbiamo girato, tutto era già pronto e abbiamo potuto fare le cose molto velocemente, usando solo due macchine da presa».

Al giorno d'oggi, le nuove tecnologie come la computer grafica sono molto utili e consentono di fare cose inimmaginabili solo qualche decennio fa. Lei che appartiene a un'altra generazione di cineasti, cosa ne pensa?

«Secondo me le nuove tecnologie sono meravigliose. Jim Cameron, per